

SOGGIORNI IMPERIALI A MILANO E AD AQUILEIA
DA DIOCLEZIANO A VALENTINIANO III

La scelta di una città come sede imperiale vera e propria o come soggiorno di qualche stabilità, dettata da ragioni d'ordine generale o contingenti, è un fatto politico i cui effetti tuttavia non rimangono ristretti nell'ambito della sfera politica. La presenza dell'imperatore e della sua famiglia, soprattutto se a carattere duraturo, comporta la presenza di un seguito, di una corte, della guardia, del personale (anche ad alto livello) di un complicato apparato burocratico e militare e di edifici idonei ad abitazione e rappresentanza. Costituisce altresì un polo di attrazione per i rappresentanti dei più svariati interessi: economici, culturali, artistici, religiosi. Insomma, se da un lato l'insediamento della corte imperiale può significare per una città il riconoscimento e la consacrazione di un'importanza politica, strategica, economica e culturale acquisita in precedenza e di fatto detenuta, dall'altro può costituire un formidabile elemento propulsore, un fatto capace di attivare le energie già esistenti e di creare futuri ed altrimenti non pensabili sviluppi: fenomeno evidente in tutte le città che nel Basso Impero sono state elevate al rango, più o meno stabile, di sede imperiale. Per converso, l'abbandono di una sede per un'altra, oltre a denunciare un mutamento delle condizioni storiche generali, può rappresentare per il centro urbano abbandonato un elemento di crisi o, quanto meno, d'involuzione. Ne ebbero coscienza, ovviamente, già gli antichi cui non sfuggì l'importanza della presenza imperiale, anche saltuaria, in una determinata città.

Per l'epoca e le città che c'interessano, un chiaro esempio di questa sensibilità ci è offerto dalle fonti relative agli avvenimenti connessi con la prima discesa di Alarico in Italia, l'oc-

cupazione di Aquileia, l'incursione su Milano e la sua sconfitta a Pollenzo nell'aprile del 402. In tale occasione Onorio era riparato a Ravenna che, situata a sud del Po e fortificata, riparata dalle lagune e prossima al mare, presentava notevoli vantaggi in tempi tanto agitati⁽¹⁾. Non era ancora un trasferimento di capitale, ma poteva diventarlo. Ciò dovette suscitare non poche preoccupazioni nei Milanesi e altrettante speranze nei Ravennati nonchè nei Romani stessi che, vedendo vacillare la posizione di Milano come capitale, potevano tentar di riproporre la candidatura della loro città: tentativo questo fatto già nel 397⁽²⁾. E' dunque sintomatico trovare presso Onorio, poco dopo la vittoria, due distinte legazioni, una da Milano e l'altra appunto da Roma, entrambe per chiedere insistentemente la presenza dell'imperatore nelle rispettive città⁽³⁾. La legazione del senato invita l'imperatore a celebrare a Roma, e non altrove, il trionfo per la vittoria su Alarico; gli inviati milanesi insistono perchè il sovrano torni in quella che era stata per oltre 100 anni la sede ufficiale del governo della *pars occidentis*. Il fatto è interessante, a prescindere dalla posizione assunta dall'imperatore di fronte alle richieste delle due città (si recò a Roma)⁽⁴⁾, perchè denuncia con tutta evidenza quanta importanza gli antichi

⁽¹⁾ PROCOP., *Bell. Vand.*, I, 2-9; Onorio è a Ravenna ancora il 6 dicembre 402 (*Cod. Theod.*, VII, 13, 15), cfr. CLAUD., *De VI cons. Hon.*, 363.

⁽²⁾ Sul tentativo del senato romano nel 397, in particolare SYMM., *Epist.*, VI, 52; O. SEECK, *Symm.*, pp. CXLIX-CL; A. CALDERINI, *Milano durante il Basso Impero*, in *Storia di Milano*, I, 1953, pp. 369-370. Esso potè ripetersi anche negli anni successivi con il sostegno di Stilicone probabilmente favorevole al trasferimento a Roma della sede imperiale (CLAUD., *De laud. Stil.*, II, 386 sgg.); GABOTTO, *Storia dell'Italia occidentale*, I, Pinerolo 1911, pp. 69 sgg.; A. CALDERINI, *op. cit.*, p. 371.

⁽³⁾ CLAUD., *De VI cons. Hon.*, 331-368; 403-412.

⁽⁴⁾ In CLAUD., *op. cit.*, 125 sgg., la descrizione del viaggio da Ravenna a Roma ove l'imperatore si trovava certamente il 27 febbraio del 404: *Cod. Theod.*, VIII, 5, 65.

attribuissero alla scelta della sede imperiale, anche se poi l'effettiva presenza dell'imperatore poteva ridursi a ben poco.

Altro fatto da tener presente: in due importanti studi, la Ruggini⁽⁵⁾ ha messo molto bene in evidenza come, nel IV secolo nell'Italia annonaria detengano il primato della frequenza delle testimonianze inerenti ad Ebrei, Aquileia, con le altre città marittime, e la zona intorno a Milano. Già però nei primi anni del V secolo pare che le colonie ebraiche (almeno in quanto comunità religiose organizzate) perdessero rapidamente d'importanza sia ad Aquileia, sia nelle altre città costiere del Veneto e dell'Istria, sia (se pure in minor misura) a Milano. Parallelamente le tracce degli Ebrei, alquanto scarse e vaghe a Ravenna e a Classe, come pure quelle degli Orientali in generale, sino al principio del V secolo, cominciano a farsi più evidenti sino ad essere notevolissime soprattutto in età gotica. Giustamente è stato osservato che questo fenomeno può essere attribuito soltanto in parte al prepotere del Cristianesimo locale; si spiega piuttosto osservando come il fiorire dell'elemento giudaico, specializzato nella produzione, nell'importazione e nel commercio dei generi di lusso, coincida puntualmente con le principali residenze della corte (principale acquirente di tali prodotti) o con i centri ad esse logicamente collegati da grandi strade di transito o da vie navigabili. Quindi Aquileia e Milano nel IV secolo, Ravenna e Classe nel V e VI.

Si potrebbero fare altre osservazioni; la conclusione sarebbe tuttavia sempre la stessa: la presenza, anche temporanea, della corte imperiale in una città costituisce un fattore straordinariamente importante per tutti gli aspetti della vita della città stessa ed, al limite, di tutta la regione in cui si trova.

Per questo, in considerazione del tema di questa Terza settimana di Studi Aquileiesi, mi è sembrato non inutile rac-

(⁵) L. RUGGINI, *Ebrei e orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI sec. d.C.*, in *St. Doc. Hist. Iur.*, XXVI, 1959, pp. 186-308; EADEM, *Economia e società nell'Italia annonaria*, Milano 1961.

cogliere quanto si sa dalle varie fonti sulla presenza della corte imperiale a Milano e ad Aquileia dall'età di Diocleziano (284-305) a quella di Valentiniano III (425-455); in altre parole dal momento in cui Milano viene elevata al rango di capitale a quello in cui, con il sacco di Attila (452) viene meno, almeno provvisoriamente l'altro termine del binomio, cioè Aquileia. Non è certo, questo, lavoro particolarmente originale. Altri, trattando della storia di Milano e di Aquileia o delle relazioni tra le due città, hanno già raccolto, più o meno completamente, queste testimonianze⁽⁶⁾. E tuttavia credo possa giovare riproporle sinteticamente in questa sede, dopo averle il più accuratamente possibile controllate, con l'aggiunta di un nuovo interrogativo: c'è la possibilità d'istituire un rapporto più stretto di quello che non sia stato istituito sin qui tra le testimonianze storiche che si presenteranno e quelle archeologiche di cui disponiamo? In altre parole: si è sempre tenuta presente in maniera adeguata l'incidenza che la corte imperiale, per il solo fatto di trovarsi nelle due città, può aver avuto, non soltanto sul loro sviluppo monumentale, ma anche più genericamente, sul loro evolversi come comunità civiche? E' possibile attraverso gli elementi via via esposti (che per il loro carattere abbondantemente ufficiale dovrebbero risultare i più vicini alla verità storica) localizzare nel tempo, con maggior precisione e sicurezza, i suggerimenti che i dati archeologici ci propongono? E questo tanto per quei monumenti che per il loro carattere specifico si pongono nell'ambito della corte in senso proprio e in senso lato, quanto per gli altri che in modo complementare ad essa si riportano?

Per il loro carattere di ufficialità ho preso principalmente in esame, come fonti, le costituzioni imperiali nelle quali figura abitualmente, com'è noto, luogo, anno, mese e giorno di emissione, prezioso strumento per seguire gli spostamenti dell'impe-

(⁶) A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, pp. 66-86; IDEM, *Rapporti fra Milano ed Aquileia durante i secoli IV e V d.C.*, in *Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin*, Aquileia 1953, pp. 287-297; IDEM, *Storia di Milano*, cit., pp. 301-384.

ratore e stabilire quali fossero le città in cui più lungamente sostava. Ad esse si aggiungono, o fanno d'appoggio, testimonianze d'altro genere, come quelle di storici e panegiristi nonché quelle desumibili dal funzionamento delle zecche e dalle emissioni monetarie.

Per il panegirista Mamertino, Milano è di fatto sede dell'Impero⁽⁷⁾ già nell'inverno tra il 290 e il 291 quando ivi si riunirono, per discutere d'importanti questioni, Diocleziano e Massimiano (*ut ibi tunc esse sedes imperii videretur quo uterque venerat imperator*⁽⁸⁾). Del resto è di Massimiano il provvedimento che sottomette l'Italia posta a nord della Magra e del Rubicone a una contribuzione speciale di legna, vino e altre derrate destinate al mantenimento dell'esercito comitatense e della corte imperiale ormai residente quasi stabilmente nella regione e a Milano⁽⁹⁾; e qui probabilmente fu proclamato Cesare Costanzo il I marzo del 293⁽¹⁰⁾. Alla fine dello stesso mese e del

(7) Uno sguardo d'insieme su Milano come sede amministrativa dell'Impero è dato da A. VISCONTI, *La Milano burocratica del IV sec.*, in *Lombardia romana*, I, Milano 1938, pp. 119-148 e da A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, pp. 404-411.

(8) *Panég. Lat.*, III, 12, 2 (Galletier); di grande interesse anche i capitoli dedicati all'accoglienza tributata da Milano ai due imperatori e alla grande impressione che suscitò nella città la loro contemporanea presenza. Sulla data del panegirico e dell'incontro, meno bene datato dal Calderini (*Storia di Milano, cit.*, p. 247 sg.) al 288/289, v. introduzione di E. GALLETIER, in *Panégiriques Latins*, I, Paris 1949, pp. 41-42. Risulta *proposita* a Milano l'11 febbraio 286 la costituzione conservata dal frammento vaticano 282 (*FIRA*, II, p. 525 sgg.).

(9) *AUR. VICT., De Caesar.*, XXXIX, 31, cfr. L. RUGGINI, *op. cit.*, p. 36.

(10) *PIR*², F 390; *PLRE*, I, p. 228. A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, parla erroneamente di Galerio che invece fu proclamato Cesare a Nicomedia, cfr. O. SEECK, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, III ed., I, Berlin 1910, p. 31 con nota a p. 453 sg.; ivi anche su *Cod. Iust.*, IV, 24, 9 datata *Mediolani* 2 maggio 293 e forse da correggere 2 marzo.

dicembre del 295, la presenza imperiale a Milano è attestata dall'emissione di un paio di costituzioni ⁽¹¹⁾.

Per Aquileia, se prescindiamo dalla tradizione agiografica che accenna inconsistentemente alla presenza di Diocleziano nella città in connessione con il martirio di Crisogono ⁽¹²⁾, non abbiamo, per questi anni, molte testimonianze. Tuttavia l'imperatore vi fu certamente alla fine di marzo del 296 poichè da qui è datata una delle costituzioni conservateci dai frammenti vaticani ⁽¹³⁾. Inoltre dal panegirico di Massimiano e Costantino pronunciato in occasione delle nozze di quest'ultimo con Fausta (31 marzo 307), risulta che esisteva ad Aquileia un palazzo imperiale ove si direbbe che Massimiano abbia avuto prolungati soggiorni e, con lui, forse anche Fausta e Costantino ancora bambini. In quel palazzo (*in Aquileiensi palatio* ⁽¹⁴⁾), esposto

⁽¹¹⁾ *Consult. vet. cuiusd. iurid.*, V, 7 (FIRA, II, p. 601); *Fragm. Vatic.* 292 (FIRA, II, p. 528). Il secondo documento è erroneamente datato alla fine del 294 da A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 249 nt. 2.

⁽¹²⁾ Per la passio di S. Crisogono: H. DELEHAYE, *Étude sur le Légendier Romain. Les Saints de novembre et de décembre*, Bruxelles 1936, pp. 221-228. Importanti risultati per quanto riguarda l'antichità del culto di Crisogono nell'Aquileiese hanno dato gli scavi condotti dal Mirabella Roberti a S. Canzian d'Isonzo, per cui: M. MIRABELLA ROBERTI, *La memoria di S. Proto a San Canzian d'Isonzo*, in « Aquileia nostra », XXXI, 1960, cc. 85-95; S. TAVANO, *Testimonianze epigrafiche del culto dei martiri Proto e Crisogono a San Canciano*, in « Studi Goriziani », XXVIII, 1960, pp. 151-164; IDEM, *Indagini sulle « Aquae Gradatae »*, in « Studi Goriziani », XXX, 1961, pp. 1-10 (estratto); IDEM, *Storicità dei martiri aquileiesi alla luce di recenti scoperte archeologiche* (conferenza), Gorizia 1962, pp. 1-12; M. MIRABELLA ROBERTI, *La basilica paleocristiana di San Canzian d'Isonzo*, in « Aquileia nostra », XXXVIII, 1967, cc. 62-86. Una analisi della tradizione soprattutto per la parte che connette Crisogono con Roma e con Canzio, Canziano e Canzianilla *de genere Aniciorum... progeniti* in S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento. Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma 1970, pp. 52-67.

⁽¹³⁾ *Fragm. Vatic.*, 313 (FIRA, II, p. 533).

⁽¹⁴⁾ Sui resti del cosiddetto *palatium* ad Aquileia si vedano in questo stesso volume le comunicazioni di M. Mirabella Roberti e N. Duval.

alla vista dei convitati (*ad ipsum convivii posita adspectum*), si trovava infatti — dice l'anonimo panegirista — un dipinto il cui soggetto dimostrava come molto per tempo Massimiano avesse scelto Costantino per futuro genero: Costantino vi era raffigurato infatti, ancora *puer*, in atto di ricevere da una *puella iam divino decore venerabilis, sed adhuc impar oneri suo* (Fausta) un elmo prezioso quasi come dono di fidanzamento⁽¹⁵⁾. Alla riforma amministrativa di Diocleziano e, forse, alla presenza imperiale va ricollegata anche l'istituzione, da porre intorno al 297, di una zecca ad Aquileia⁽¹⁶⁾.

Il I maggio 305 Massimiano abdica (contemporaneamente a Diocleziano) a Milano⁽¹⁷⁾. A Massimiano succede Costanzo Cloro che si tiene fuori d'Italia fino alla morte sopravvenuta ad *Eburacum* il 25 luglio dell'anno successivo (306). Si stabilì invece a Milano il suo Cesare e (dopo la morte di Costanzo) nuovo Augusto, Flavio Severo che di qui mosse, con l'esercito, contro Massenzio, avendone la peggio⁽¹⁸⁾.

Il regno di Massenzio, caratterizzato, com'è ben noto, da

⁽¹⁵⁾ *Panég. Lat.*, VI, 6 (Galletier): *Neque enim dubium quin tibi mature sacrum istud fastigium divinae potestatis adstrueret qui te iam olim sibi generum antequam petere posses, sponte delegerat. Hoc enim, ut audio, imago illa declarat in Aquileiensi palatio ad ipsum convivii posita adspectum, ubi puella iam divino decore venerabilis, sed adhuc impar oneri suo, sustinet atque, offert tibi etiam tum puero, Constantine, galeam auro gemmisque radiantem et pinnis pulchrae alitis eminentem, ut te, quod vix ulla possunt habitus ornamenta praestare, sponsale munus faciat pulchriorem.*

⁽¹⁶⁾ O. ULRICH-BANSA, *Note sulla zecca di Aquileia romana*, in « Aquileia nostra », V-VI, 1934-35, c. 3; IDEM, *Note sulla zecca di Aquileia romana. Perché, quando e con quali monete venne attivata la zecca di Aquileia*, in « Aquileia nostra », VII-VIII, 1936-37, cc. 77-102. Si vedano anche le dediche aquileiesi di Diocleziano e Massimiano ad Apollo Beleno (CIL, V 732) e a *Sol* (CIL, V 803) con le considerazioni di A. DEGRASSI, in *Munera. Raccolta di scritti in onore di A. Giussani*, Como 1944, p. 166 sg. (*Scritti vari di Antichità*, I, Roma 1962, p. 194 sg.).

⁽¹⁷⁾ EUTROP., IX, 27, 2; ZONAR., XII, 32, p. 642 C.

⁽¹⁸⁾ ZOSIM., II, 10, 1-2.

una ostentata rivalutazione di Roma come capitale spiega il successivo, momentaneo accantonamento delle due città.

Milano ed Aquileia ritornano in primo piano nel 312 quando Costantino si fa avanti in Italia per eliminare il rivale. Nella primavera del 312 l'imperatore è a Milano ⁽¹⁹⁾, nell'estate ad Aquileia ⁽²⁰⁾, il 29 ottobre a Roma, dopo la battaglia di ponte Milvio ⁽²¹⁾. L'ingresso a Milano, dove l'imperatore sostò brevemente per riordinare l'esercito, è descritto da un panegirista entusiasticamente: « Che giorno fu quello che entrasti in Milano! Che congratulazioni da parte dei primi della città! Che applauso dal popolo! Come si sentivano sicure le madri e le vergini che ti guardavano e godevano del doppio vantaggio di vedere bellezza e prestanza nell'imperatore senza temerne licenza! Tutti si mostravano e manifestavano la loro allegrezza senza alcun timore per il prosieguo della guerra di cui vedevano la fine nell'auspicio della tua vittoria; non pareva che fosse stata recuperata la Transpadana, ma Roma stessa. Che cosa infatti avrebbe potuto fare ostacolo a così grandi successi ed impedire che ogni esercito, fatta prova del tuo valore, si rimettesse alla tua clemenza? Avevi espugnato mura con la forza, riportate vittorie in campo aperto; chi si poteva pensare fosse così pazzo da rischiare un assedio o uno scontro, soprattutto avendo tu, col fermarti parecchi giorni a Milano, dato tempo ad ognuno di pensare a se stesso in modo da sperare in te? » ⁽²²⁾.

⁽¹⁹⁾ *Panég. Lat.*, IX, 7, 5-8 (Galletier).

⁽²⁰⁾ *Panég. Lat.*, X, 27, 1 (Galletier).

⁽²¹⁾ Sostiene la data del 311 per la battaglia al ponte Milvio P. BRUUN, *The Battle of the Milvian Bridge. The Date reconsidered*, in « *Hermes* », LXXXVIII, 1960, pp. 361-370 e *Studies in Constantinian Chronology*, New York 1961, pp. 3-9, ma cfr., *contra*, per la data tradizionale del 312, M. R. ALFÖLDI-D. KIENAST, *Zu P. Bruuns Datierung der Schlacht an der Milvischen Brücke*, in « *Jahrb. Num. Geldgesch.* », XI, 1961, pp. 33-41.

⁽²²⁾ *Panég. Lat.*, IX, 7, 5-8 (Galletier): *Qui fuit dies ille quo Mediolanum ingressus es! quae gratulatio principum civitatis! qui plausus populi! quae securitas intuentium te matrum, te virginum! quae duplici*

Altre lodi sono riservate a Costantino per la clemenza usata nei confronti di coloro che si trovavano racchiusi in Aquileia dopo la resa: « *Cum enim, dato obsessis tempore paenitendi, Aquileiam quoque de legatis eorum supplicibus recepisses cunctique se tibi dedissent quos obsidendo servaveras, ignovisti omnibus et vitam quam desperaverant reddidisti. Et quidem iussisti arma deponere ut multo tutius victoris pietate tegerentur* »⁽²³⁾. Altrove si afferma addirittura che, ad Aquileia, anche l'assedio di Costantino fu gratissimo a causa dei vantaggi e dei beni incredibili che ne seguirono⁽²⁴⁾.

A Roma Costantino non rimase molto poichè « *Constantinus, rebus in urbe compositis — scrive Lattanzio — hieme proxima (quindi al principio del 313) Mediolanum concessit* »⁽²⁵⁾ e qui avviene, con gran pompa, il matrimonio di Licinio con la sorella di Costantino, Costanza⁽²⁶⁾.

L'occasione è anche opportuna per accordi politici, tra i quali il famosissimo quanto controverso editto di tolleranza che,

fructu fruebantur, cum pulcherrimi imperatoris formam viderent et licentiam non timerent. Ostentare se omnes et tripudiare sine ullo de reliquiis belli metu et auspiciis victoriae tuae pro consummatione metiebantur: non Transpadana provincia videbatur recepta, sed Roma. Quis enim crederet tantis successibus tuis ullum obstaculum fore, quo minus omnes exercitus se clementiae tuae traderent, cum experimentum novissent? Muros vi ceperas, acie palam viceras; quis tam demens videbatur ut aut obsideri auderet aut congregari, praesertim cum tu dies aliquot Mediolani resistens tempus omnibus sibi consulendi dedisses ut de te sperarent? Non risulta in effetti che la città abbia opposto la minima resistenza e la politica di rivalutazione di Roma seguita da Massenzio può non esser stata estranea a questo comportamento filocostantiniano della città apprezzabile al di là delle inevitabili esagerazioni del panegirista.

⁽²³⁾ *Panég. Lat.*, IX, 11, 1-2 (Galletier).

⁽²⁴⁾ *Panég. Lat.*, XXVII, 1 (Galletier): *...praetereo te, Aquileia, te, Mutina, ceterasque regiones quibus propter insecutas incredibilem bonorum commoditates gratissima fuit ipsius oppugnationis iniuria.*

⁽²⁵⁾ *LACT.*, *De mort. pers.*, 45, 1.

⁽²⁶⁾ *LACT.*, *De mort. pers.*, 45, 1: *Eodem Licinius advenit, ut acciperet uxorem.*

un rescritto di Licinio, riportato con lievi varianti da Lattanzio e da Eusebio, afferma essere stato deciso appunto a Milano⁽²⁷⁾. « Noi dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendo felicemente convenuti a Milano per trattare tutto ciò che riguarda e interessa la sicurezza dell'Impero, pensammo che... ». Sempre da Milano, il 10 marzo 313, Costantino manda istruzioni *de bonis vacantibus* al suo *rationalis, vir perfectissimus, Aemilius* non altrimenti conosciuto⁽²⁸⁾.

In seguito, tanto Licinio, quanto Costantino devono abbandonare l'Italia per le province; a Milano Costantino ritornò, proveniente da Roma, solo nell'ottobre del 315⁽²⁹⁾ e allora si occupò, come pare, dell'eresia donatista⁽³⁰⁾. La presenza imperiale a Milano nell'ottobre di quest'anno, è comunque attestata anche da uno dei frammenti vaticani⁽³¹⁾.

Ad Aquileia Costantino sembra presente dal 23 maggio ad almeno la fine di luglio del 318⁽³²⁾. Il 7 settembre è a Milano⁽³³⁾. Il 12 ottobre di nuovo ad Aquileia⁽³⁴⁾.

Nel periodo seguente, fino al concilio di Nicea del 325, gli interessi imperiali si rivolgono principalmente ad Oriente⁽³⁵⁾.

(27) LACT., *De mort. pers.*, 48; EUSEB., *Hist. eccl.*, X, 5.

(28) *Cod. Theod.*, X, 8, 1.

(29) La partenza da Roma avvenne precisamente il 27 settembre se ad essa si riferisce, come ritiene O. Seeck (*Regesten der Kaiser und Päpste*, Stuttgart 1919, p. 164) l'annotazione del calendario di Filocalo: *Profectio divi*, v. I. *It.*, XIII, 2, p. 255, cfr. p. 514.

(30) AUGUST., *Epist.*, XLIII, 7, 20 (*Patr. Lat.*, XXXIII, c. 169).

(31) *Fragm. Vatic.*, 273 (*FIRA*, II, p. 523).

(32) *Cod. Theod.*, IX, 6, 3 (23 maggio); XI, 30, 9 (22 giugno); XII, 1, 6 (1 luglio); VII, 22, 2 (30 luglio). Alcune di queste date sono frutto di emendamento, v. O. SEECK, *Regesten*, *cit.*, pp. 56, 62, 65.

(33) *Cod. Theod.*, VIII, 18, 2, cfr. O. SEECK, *Regesten*, *cit.*, pp. 56 e 62.

(34) *Cod. Theod.*, III, 17, 1, cfr. O. SEECK, *Regesten*, *cit.*, pp. 56 e 58.

(35) La datazione di *Cod. Theod.*, III, 17, 1; VIII, 18, 2; XI, 30, 9; XII, 1, 6 va spostata dal 319 al 318, anno in cui si colloca verosimil-

Soltanto nel 326 la corte imperiale si trova di nuovo ad Aquileia, dove un documento l'attesta certamente il 4 di aprile (con probabilità già il I dello stesso mese)⁽³⁶⁾, ed a Milano, dove l'imperatore risulta presente il 6 luglio (prima di andare a Roma per la celebrazione dei *vicennalia*)⁽³⁷⁾, ed il 23 ottobre⁽³⁸⁾.

Non ci è nota alcuna altra presenza della corte, a Milano, fino al 340, anno dello scontro tra i due figli di Costantino (Costantino II e Costante) quando Aquileia e la stessa Milano ridiventano sedi imperiali⁽³⁹⁾.

Costantino II, dopo aver percorso, *latrocinii specie*, tutta la pianura del Po, viene fermato, sconfitto ed ucciso dai generali di Costante nei pressi di Aquileia⁽⁴⁰⁾: il suo cadavere viene gettato nelle acque dell'Aussa (*obtruncatus est proiectusque in fluvium cui nomen Alsa est non longe ab Aquileia*)⁽⁴¹⁾. Il 9 aprile, cioè poco dopo l'uccisione del fratello rivale, Costante e la sua corte sono ad Aquileia⁽⁴²⁾. Il 25 giugno sono invece a Milano⁽⁴³⁾ salvo ritornare ad Aquileia poco dopo. Una costituzione è datata infatti da Aquileia il 22 settembre dello stesso anno⁽⁴⁴⁾. Un'altra costituzione è datata sempre da Aquileia, due anni dopo, cioè alla fine di agosto del 342⁽⁴⁵⁾.

A Milano, Costante è invece tra la fine di quest'anno (342)

mente anche IX, 16, 3 (v. *supra*); quella di IX, 24, 1, deve essere spostata invece dal 320 al 326 (v. *infra*).

⁽³⁶⁾ *Cod. Theod.*, IX, 8, 1 (4 aprile); per il 1° aprile: *Cod. Theod.*, IX, 24, 1 con O. SEECK, *Regesten, cit.*, pp. 61 e 63. VII, 22, 2, datato 326, è in realtà da riferire al 318, v. *supra*.

⁽³⁷⁾ *Cod. Theod.*, IX, 21, 3.

⁽³⁸⁾ IV, 22, 1, cfr. O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 63.

⁽³⁹⁾ In *Cod. Theod.*, I, 32, 1 dell'ottobre del 333 *Aquil(eia)* va corretto in *Aquis*: O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 108.

⁽⁴⁰⁾ *Epit. de Caes.*, 41, 21; X, 9, 2.

⁽⁴¹⁾ *Epit. de Caes.*, 41, 21.

⁽⁴²⁾ *Cod. Theod.*, II, 6, 5; X, 15, 3.

⁽⁴³⁾ *Cod. Theod.*, IX, 17, 1.

⁽⁴⁴⁾ *Cod. Iust.*, II, 19, 11.

e il principio del 343. Qui infatti Atanasio di Alessandria viene a sostenere davanti al sovrano, accompagnato dal vescovo Protasio, la necessità di un nuovo concilio ecumenico (e sarà quello di Sardica) per condannare l'arianesimo⁽⁴⁶⁾.

Un altro incontro di Atanasio con l'imperatore avviene invece nel 345 ad Aquileia⁽⁴⁷⁾, dove, secondo quanto ci dice Atanasio stesso, egli si era stabilito per qualche tempo ed aveva avuto modo di vedere che, per l'insufficienza delle chiese e l'abbondanza dei fedeli, le sinassi, alla presenza dell'imperatore stesso, si celebravano in un edificio di culto ancora in corso di costruzione⁽⁴⁸⁾. Nel maggio del 346 Costante è di nuovo a Milano come risulta dalla datazione di due costituzioni imperiali⁽⁴⁹⁾. E' incerto se si sia tenuto proprio in questa città il sinodo che, con la partecipazione di Costante e di rappresentanti del papa, confermò, nel 347, la condanna di Fotino⁽⁵⁰⁾, ma, il 17 giugno 348⁽⁵¹⁾ Costante si trova nuovamente a Milano.

Seguono gli anni dell'usurpazione magnenziana, la morte di Costanzo, lo scontro dell'usurpatore con Costanzo nella battaglia di Mursa ed il suo ripiegamento sull'Italia.

Per qualche tempo, nel 351, Aquileia costituì il centro del sistema difensivo di Magnenzio e divenne il suo stesso rifugio finchè non fu snidata dalla flotta di Costanzo⁽⁵²⁾.

Costanzo II, vincitore, entra a Milano verso l'autunno del 352⁽⁵³⁾ e il 3 dicembre viene emanato un editto in cui si abro-

⁽⁴⁵⁾ *Fragm. Vatic.*, 35; per la data: O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 23 sg.

⁽⁴⁶⁾ ATHAN., *Apol. ad Const.*, 4 (*Patr. Gr.*, XXV, c. 600); v. anche *Cod. Theod.*, IX, 7, 3 con osservazioni di O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 49.

⁽⁴⁷⁾ ATHAN., *Apol. ad Const.*, 3 (*Patr. Gr.*, XXV, c. 597).

⁽⁴⁸⁾ ATHAN., *Apol. ad Const.*, 15 (*Patr. Gr.*, XXV, c. 613).

⁽⁴⁹⁾ *Cod. Theod.*, XI, 1, 6; XII, 1, 42, entrambe del 22 maggio; sulla datazione: O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 45.

⁽⁵⁰⁾ A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 306.

⁽⁵¹⁾ *Cod. Theod.*, X, 14, 2.

⁽⁵²⁾ Si veda, in part., IULIAN, *Orat.*, I, 38B-39D.

⁽⁵³⁾ *Hist. aceph.*, 3 (*Patr. Gr.*, XXVI, c. 1443).

gano tutte le leggi promulgate da Magnenzio⁽⁵⁴⁾. La zecca viene riaperta con personale ed attrezzature aquileiesi e conia un multiplo di solido celebrativo dell'avvenimento⁽⁵⁵⁾. Forse nell'inverno dello stesso anno si celebrano a Milano le nozze di Costanzo II con Eusebia⁽⁵⁶⁾ e nella città l'imperatore sembra esser stato per buona parte anche del 353 se qui si dirigono nella primavera varie delegazioni sostenitrici di Atanasio⁽⁵⁷⁾ e se una costituzione è emanata qui il 3 luglio dello stesso anno⁽⁵⁸⁾.

Segue una parentesi fuori d'Italia, ma nell'autunno del 354 nuovamente *imperator Mediolanum ad hiberna discessit*⁽⁵⁹⁾ e vi risiede per alcuni mesi. A Milano infatti, alla fine del 354, gli vengono portati i calzari del cognato Cesare Gallo da lui fatto uccidere a Pola⁽⁶⁰⁾ e a Milano viene condotto e tenuto prigioniero in una casa alla periferia della città, Giuliano, fratello minore di Gallo, poi liberato per intercessione di Eusebia⁽⁶¹⁾. Qui vengono fatti venire i seguaci di Gallo ed altri capi sospetti di aspirare al potere, anche se poi il giudizio viene talora anticipato ad Aquileia⁽⁶²⁾. Nel 355 si hanno costituzioni, datate da Milano, il I di gennaio e quindi (dopo la seconda campagna contro gli Alamanni) il 6, 17, 18, 22, 25 luglio, il

⁽⁵⁴⁾ *Cod. Theod.*, XV, 14, 5.

⁽⁵⁵⁾ O. ULRICH-BANSA, *Moneta Mediolanensis*, Venezia 1949, pp. 7-11.

⁽⁵⁶⁾ IULIAN., *Orat.*, III, 109 A-B cfr. O. SEECK, *Geschichte*, cit., IV, p. 438.

⁽⁵⁷⁾ *Hist. aceph.*, 3 (*Patr. Gr.*, XXVI, c. 1443) cfr. ATHAN., *Apol. ad Const.*, 19-21 (*Patr. Gr.*, XXV, cc. 620-621).

⁽⁵⁸⁾ *Cod. Theod.*, XVI, 8, 7.

⁽⁵⁹⁾ AMM. MARC., XIV, 10, 16. Sono da riferire al 346 *Cod. Theod.*, XI, 1, 6 e XII, 1, 42 (v. *supra*).

⁽⁶⁰⁾ AMM. MARC., XV, 1, 2.

⁽⁶¹⁾ IULIAN., *Ep. ad Athen.*, 272D-275B; *Orat.*, II; AMM. MARC., XV, 2, 8.

⁽⁶²⁾ AMM. MARC., XV, 3, 1-2; XV, 3, 10-11; IULIAN., *Ep. ad Athen.*, 273D.

I agosto, il 31 ottobre ⁽⁶³⁾. Nella prima metà dell'anno ha luogo, prima alla presenza del popolo, poi nel palazzo imperiale, sotto la diretta presidenza di Costanzo, un concilio che si conclude, per le pressioni imperiali, con la condanna di Atanasio ed il trionfo dall'arianesimo ⁽⁶⁴⁾. Alla metà di agosto giunge in città la notizia che Silvano, *rector pedestris militiae* in Gallia, è stato proclamato Augusto ⁽⁶⁵⁾. Un consistorio imperiale, rapidamente convocato nel palazzo, delibera che s'invii contro di lui Ursicino ⁽⁶⁶⁾. Il 6 novembre, essendo già stato sconfitto Silvano, e nel corso di solenni feste giubilari celebrate anche da coniazioni auree ⁽⁶⁷⁾, Costanzo II presenta all'esercito, adunato in Milano, il nuovo Cesare Giuliano, cui, pochi giorni dopo, concede anche in matrimonio la sorella Elena ⁽⁶⁸⁾.

Mentre Giuliano deve presto abbandonare la città per rag-

⁽⁶³⁾ *Cod. Theod.*, XI, 34, 2 (1 gennaio); XIV, 3, 2 (6 luglio); XII, 1, 43 (17 luglio); I, 5, 5 (18 luglio); VI, 29, 1 (22 luglio); II, 1, 2 (25 luglio); XII, 12, 1 (1 agosto); IX, 34, 6 (31 ottobre).

⁽⁶⁴⁾ C.H. HEFELE, *Histoire des Conciles*, (tr. et compl. par H. Leclercq) I, Paris 1908, pp. 862, 869-879; A. CALDERINI, *Storia di Milano*, cit., p. 312 con fonti ivi citate dalle quali peraltro non risulta che la prima fase del concilio si sia svolta nella *basilica maior*; v. piuttosto AMBROS., *Epist.*, LXIII, 68 (*Patr. Lat.*, XVI, c. 1259C) ove si accenna alla cattura del vescovo Dionigi nella *basilica maior* in relazione all'atteggiamento tenuto nel concilio: *itaque memorabiles viri circumdati armis, vallati exercitu, cum raperentur de ecclesia maiore*. Sul trasferimento del concilio a corte: LUCIF. CALAR., *Moriendum*, 1. Sul vescovo Dionigi, anche G. BOVINI, *Antichità cristiane di Milano*, Bologna 1970, p. 12 sg.

⁽⁶⁵⁾ AMM. MARC., XV, 5, 17.

⁽⁶⁶⁾ AMM. MARC., XV, 5, 18: *Hac mole casus inopini Constantio icto quasi fulmine fati primates consilio secunda vigilia convocato prope-rarunt omnes in regiam. Cumque nulli ad eligendum quid agi deberet, mens suppetere posset aut lingua summissis verbis perstringebatur Ursicini mentio.*

⁽⁶⁷⁾ O. ULRICH-BANSA, *Moneta*, cit., p. 13.

⁽⁶⁸⁾ Giuliano Cesare: AMM. MARC., XV, 8, 11 cfr. XV, 8, 17; suo matrimonio con Elena: AMM. MARC., XV, 8, 18.

giungere la Gallia (⁶⁹), Costanzo prolunga sostanzialmente il suo soggiorno a Milano sino alla primavera del 357, quando per la prima volta si reca a Roma per celebrare il suo ventennale (⁷⁰). A Milano aveva emanato, il 19 febbraio del 356, il famoso editto per la chiusura di tutti i templi pagani e il divieto del culto idolatra (⁷¹) e, sempre da questa città, abbiamo costituzioni datate per tutto il 356 e per i primi mesi del 357 (⁷²).

Con la partenza per Roma di Costanzo (vi giungeva il 28 aprile) si può ben dire che si chiude uno dei periodi di più intensa presenza imperiale a Milano. Successivamente, Costanzo dovette muovere dalla Rezia e dal Brennero contro i Suebi, quindi, nell'agosto del 357, lasciare definitivamente l'Italia, richiamato in Oriente dal problema persiano.

Nè Giuliano, divenuto imperatore, nè il suo successore Gioviano misero piede in Italia. Quando invece Valentiniano e il fratello Valente si divisero l'impero ed il primo decise di prendere il controllo dell'Occidente, Milano tornò ad assumere il ruolo di capitale e, temporaneamente, anche Aquileia. In quest'ultima città, infatti, Valentiniano risiede per tutto il mese di settembre del 364 esercitando un'intensa attività legislativa.

(⁶⁹) AMM. MARC., XV, 8, 18.

(⁷⁰) AMM. MARC., XVI, 10, 20.

(⁷¹) *Cod. Theod.*, XVI, 10, 6; per la data: O. SEECK, *Regesten, cit.*, pp. 41 e 45.

(⁷²) Per il 356: *Cod. Theod.*, IX, 42, 2 (8 marzo); XI, 16, 8 (1 aprile); XI, 16, 7 (2 aprile); VI, 4, 8-10 (11 aprile); VI, 29, 2 (17 aprile); XIII, 10, 3 (29 aprile); IX, 17, 2 (13 giugno); VIII, 5, 8 (24 giugno); I, 2, 7 (5 luglio); XVI, 2, 13 (10 novembre); IX, 16, 5 (4 dicembre); VIII, 5, 9 e XVI, 2, 14 (6 dicembre); VIII, 7, 7 (27 dicembre). Per il 357: *Cod. Theod.*, XII, 12, 2 (15 gennaio); IX, 16, 4 (25 gennaio); XV, 1, 1 (2 febbraio); X, 20, 2 (19 marzo). Su alcune datazioni controverse: O. SEECK, *Regesten, cit.*, pp. 21, 45, 46.

va⁽⁷³⁾ accompagnata da emissioni monetali auree ed argentee⁽⁷⁴⁾.

A Milano invece egli fa il suo ingresso solenne nella seconda metà dell'ottobre dello stesso anno⁽⁷⁵⁾ ed anche qui il suo *adventus* è commemorato con coniazioni di moneta aurea⁽⁷⁶⁾. Il suo soggiorno nella città dura ininterrotto sino all'autunno dell'anno seguente (365)⁽⁷⁷⁾ e si sarebbe forse prolungato ancora se l'evolversi della situazione sulle frontiere del Reno e del Danubio non avesse consigliato il suo trasferimento a Treviri. Dopo di allora lo troviamo sporadicamente a Milano nel 368 (il 20

⁽⁷³⁾ *Cod. Theod.*, XII, 12, 4 (7 settembre); XI, 30, 33; V, 15, 16; X, 10, 9; XI, 19, 3; XII, 1, 59-60; XVI, 2, 17 (12 settembre); I, 16, 9; VI, 35, 6; VIII, 3, 1-5-21 (19 settembre); XIV, 3, 11 (27 settembre); VII, 4, 13 (seconda metà del mese). Su alcune datazioni controverse: O. SEECK, *Regesten, cit.*, p. 85.

⁽⁷⁴⁾ O. ULRICH-BANSA, *Note sulla zecca di Aquileia romana*, in « Aquileia nostra », V-VI, 1934-35, c. 12; IDEM, *Moneta, cit.*, pp. 15-16.

⁽⁷⁵⁾ Il 15 è a Verona (*Cod. Theod.*, XI, 31, 1), il 23 a Milano (*Cod. Theod.*, XI, 2, 2) cfr. AMM. MARC., XXV, 8, 9-10, 6; XXVI, 5, 4; ZOSIM., III, 53, 1-2; SYMM., *Orat.*, 1, 4.

⁽⁷⁶⁾ O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, pp. 15, 18, 22, 26.

⁽⁷⁷⁾ Per il 364: *Cod. Theod.*, XI, 2, 2 (23 ottobre); XI, 30, 34 (9 novembre); XVI, 1, 1 (17 novembre); XII, 10, 1 (25 novembre); II, 1, 4 (1 dicembre); XII, 1, 62 (10 dicembre); XI, 36, 18 (20 dicembre); V, 13, 3 (23 dicembre). Per il 365: *Cod. Theod.*, XV, 1, 14 (1 gennaio); VIII, 11, 2; XIII, 5, 11-6,2 (11 gennaio); IX, 40, 8; XIV, 3, 8 (15 gennaio); V, 11, 7 (16 gennaio); IX, 2, 2 (22 gennaio); I, 15, 5 (25 gennaio); XII, 1, 70 (30 gennaio); X, 10, 10; XI, 30, 22-36, 15 (4 febbraio); *Consult.*, IX, 2 = FIRA, II, p. 610 (6 febbraio); *Cod. Theod.*, VIII, 11, 3 (12 febbraio), XI, 31, 2-36, 18; XV, 1, 15 (16 febbraio); XI, 12, 3 (20 febbraio); I, 31, 1 (26 febbraio); X, 1, 9 (9 marzo); VIII, 5, 23 (10 marzo); VIII, 5, 17 (14 marzo); VIII, 5, 24 (24 marzo); VIII, 5, 25 (25 marzo); VII, 18, 1 (26 marzo); VIII, 4, 10 (30 marzo); XI, 14, 1; XIV, 17, 3-4 (4 aprile); XII, 6, 4-6 (18 aprile); IX, 30, 4 (16 maggio); XI, 1, 10-11 (17 maggio); XI, 7, 11; VIII, 1, 10 (25 maggio); VIII, 5, 27; XII, 1, 65 (28 maggio); VII, 1, 7 (31 maggio); XV, 1, 13 (19 giugno); IX, 30, 3; XII, 1, 66 (21 giugno); VI, 4, 18; XII, 1, 67; X, 20, 3 (28 giugno); *Consult.*, IX, 7 = FIRA, II, p. 611 (19 luglio); *Cod. Theod.*, X, 4, 2 (22 luglio);

settembre è a *Noviomagus*, il 24 a Milano, il 30 a Colonia) ⁽⁷⁸⁾ e nel 374, il 5 febbraio ⁽⁷⁹⁾.

Il successore di Valentiniano I, il figlio Graziano, è ad Aquileia il 2 e il 5 luglio del 379 ⁽⁸⁰⁾, ma alla fine dello stesso mese è a Milano ⁽⁸¹⁾ dove, in seguito ad un incontro con Ambrogio, emana un editto che abolisce ogni precedente tolleranza per le eresie ⁽⁸²⁾.

A Milano e ad Aquileia ritorna nuovamente l'anno successivo (380) rispettivamente in aprile ⁽⁸³⁾ e in maggio-giugno ⁽⁸⁴⁾.

Nelle due città ritorna anche l'anno seguente (381): il 29 marzo è a Milano ⁽⁸⁵⁾; il 22 aprile e l'8 maggio, come pure il 26 dicembre, è ad Aquileia ⁽⁸⁶⁾ dove prende parte al concilio antiariano che si apre il 3 settembre sotto i suoi auspici e con la partecipazione di Ambrogio ⁽⁸⁷⁾.

Nel 382 le costituzioni attestano la presenza di Graziano

Consult., IX, 5 = *FIRA*, II, p. 611 (30 luglio); *Cod. Theod.*, XI, 1, 12 (31 luglio); V, 11, 8; XIV, 6, 3 (6 agosto); *Consult.*, IX, 1 = *FIRA*, II, p. 610 (10 agosto); *Cod. Theod.*, VI, 24, 2-3 (19 agosto); XI, 32 (3 settembre).

⁽⁷⁸⁾ *Cod. Theod.*, I, 6, 6 (*Noviomagus*); *Cod. Iust.*, XI, 62, 3 (*Mediolanum*); *Cod. Theod.*, XI, 11, 1 (*Colonia*).

⁽⁷⁹⁾ *Cod. Theod.*, XIII, 1, 10. Il 1° dicembre del 373 era stato consacrato vescovo Ambrogio.

⁽⁸⁰⁾ *Cod. Theod.*, VII, 18, 2 (2 luglio); XIII, 1, 11 (5 luglio).

⁽⁸¹⁾ *Cod. Theod.*, VIII, 18, 6 (31 luglio).

⁽⁸²⁾ *Cod. Theod.*, XVI, 5, 5 (3 agosto).

⁽⁸³⁾ *Cod. Theod.*, XV, 7, 4-5 (24 aprile).

⁽⁸⁴⁾ *Cod. Theod.*, X, 20, 10 (14 maggio); VI, 35, 10 (27 giugno).

⁽⁸⁵⁾ *Cod. Theod.*, VI, 10, 2-22, 5-26, 2.

⁽⁸⁶⁾ *Cod. Theod.*, XV, 10, 2 (22 aprile); XV, 7, 7-8 (8 maggio); XI, 1, 18 (26 dicembre).

⁽⁸⁷⁾ C.H. HEFELE, *Histoire des Conciles, cit.*, II, 1, 1908, pp. 49-53; O. SEECK, *Geschichte, cit.*, V, pp. 158-160; J. R. PALANQUE, *Saint Ambroise et l'Empire Romain*, Paris 1933, pp. 78-104; A. FLICHE-V. MARTIN, *Histoire de l'église*, III, 1936, p. 300; E. STEIN, *Histoire du Bas-Empire* (éd. fr. par J. R. Palanque), I, Bruges 1959, p. 199 con note a p. 525.

a Milano il 3 aprile e il 22 novembre⁽⁸⁸⁾. In realtà dovette trattenervisi per parecchi mesi [incontrandovi ancora Ambrogio⁽⁸⁹⁾] e pure nei primi mesi dell'anno seguente (383) [costituzioni datate da Milano sino al 2 maggio⁽⁹⁰⁾] fino, cioè, a poco prima di lasciare l'Italia per non farvi più ritorno; colto infatti a *Lutetia* dalla ribellione di Magno Massimo, fu catturato ed ucciso a *Lugdunum* il 25 agosto dello stesso anno.

A Milano rimangono Valentiniano II e Giustina⁽⁹¹⁾, che vi risiedono anche per tutto il 384⁽⁹²⁾ [salvo una puntata ad Aquileia⁽⁹³⁾] nonchè i primi mesi del 385⁽⁹⁴⁾ [gli altri sono

⁽⁸⁸⁾ *Cod. Theod.*, VIII, 4, 13 (3 aprile); I, 6, 8 (22 novembre).

⁽⁸⁹⁾ J. R. PALANQUE, *Saint Ambroise, cit.*, pp. 117 sgg.

⁽⁹⁰⁾ *Cod. Theod.*, XI, 13, 1 (19 gennaio); V, 1, 3 (19 febbraio); XII, 1, 95 (26 febbraio); XIII, 10, 8 (5 marzo); IX, 27, 5 (4 aprile); XII, 1, 99-100 (18 aprile); III, 1, 4 (2 maggio).

⁽⁹¹⁾ In generale: A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 333 sgg.

⁽⁹²⁾ *Cod. Theod.*, XIII, 1, 12 (13 marzo); IX, 38, 7 (22 marzo); VI, 5, 2 (21 maggio); XIV, 1, 2-3, 18 (11 giugno); VI, 30, 6 (26 ottobre); XI, 30, 44 (29 novembre); I, 6, 9 (28 dicembre).

⁽⁹³⁾ *Cod. Theod.*, I, 53, 5. Questa puntata ad Aquileia è diversamente intesa da O. SEECK, *Geschichte, cit.*, V, p. 197 cfr. 533 (fuga sotto la protezione di Teodosio davanti alle minacce di Massimo) e da J. R. PALANQUE, *Saint Ambroise, cit.*, p. 138 nota 79 (desiderio di allontanarsi per qualche tempo da Ambrogio).

⁽⁹⁴⁾ *Cod. Theod.*, VI, 6, 9 (1 gennaio); *Cod. Iust.*, I, 23, 5 (1 febbraio); *Cod. Theod.*, XI, 30, 45-36, 29 (15 febbraio); *Epist. imp.* 4, ed. O. Guenther (24 febbraio); *Cod. Theod.*, IX, 38, 8 (25 febbraio); VIII, 5, 46 (9 aprile); XI, 16, 16 (14 aprile); II, 1, 6 (30 aprile); XII, 1, 110 (28 maggio); VIII, 4, 15 (12 giugno); II, 4, 4 (18 giugno). In questi mesi si colloca la contesa tra Mercurino Aussenzio, ariano, ed Ambrogio per la richiesta, da parte degli ariani, di una basilica da riservare al loro culto: A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 338 con fonti ivi citate; G. BOVINI, *Antichità, cit.*, p. 19 sg.

trascorsi ad Aquileia⁽⁹⁵⁾], il 386⁽⁹⁶⁾ [anche quest'anno vi sono soggiorni ad Aquileia in aprile e in novembre⁽⁹⁷⁾] e il 387, fino a quando Magno Massimo, valicate le Alpi, punta su Milano. Soltanto allora la corte si allontana da Milano per rifugiarsi, dapprima ad Aquileia, poi, risultando anche questa città malsicura, a Tessalonica presso Teodosio⁽⁹⁸⁾.

A Milano stabilisce intanto la sua sede ufficiale, con tutta probabilità, Magno Massimo [e qui infatti si coniano le sue monete⁽⁹⁹⁾], ma subito dopo si sposta verso Oriente avanzando nell'Illirico. Sconfitto dalle forze di Teodosio, ripiega su Aquileia, che gli era servita come base d'operazione, ma viene nuovamente sconfitto ed ucciso⁽¹⁰⁰⁾.

⁽⁹⁵⁾ *Cod. Theod.*, VI, 30, 10 (31 agosto); *Cod. Iust.*, XI, 60, 1 (14 settembre); *Cod. Theod.*, X, 1, 13 (17 settembre); VIII, 7, 16 (18 settembre); I, 2, 9 (24 settembre); X, 20, 12 (26 settembre); XII, 12, 10 (5 novembre); I, 10, 3; XI, 30, 46-36, 30 (25 novembre); VIII, 7, 17 (10 dicembre); XI, 16, 17 (11 dicembre). E' del PALANQUE, *Saint Ambroise, cit.*, p. 145, l'ipotesi che questo lungo soggiorno ad Aquileia sia dovuto al desiderio di tenere la corte lontana da Ambrogio dopo l'umiliazione da questi inflitta alla corte stessa ed agli ariani in occasione della contesa con Mercurino.

⁽⁹⁶⁾ *Cod. Theod.*, XVI, 1, 4 = 4, 1 (23 gennaio); AMBROS., *Epist.*, 20, 4-5 = *Patr. Lat.*, XVI, p. 995 (29 marzo); *Epist.* 20, 26-27 (3 aprile); *Cod. Theod.*, X, 13 (6 giugno); VI, 35, 13 (6 luglio); VIII, 7, 18 (14 luglio); I, 32, 5 (29 luglio); XI, 37, 1 (18 novembre); VIII, 8, 4 (3 dicembre). In questi mesi, e in particolare tra il 27 marzo e il 3 aprile, la corte è nuovamente implicata in una contesa tra gli ariani e Ambrogio di una basilica, prima la porziana *extra muros*, poi la *nova, intramurana*: A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, pp. 400 sgg.; G. BOVINI, *Antichità, cit.* pp. 20-22.

⁽⁹⁷⁾ *Cod. Theod.*, XIII, 5, 17 (20 aprile); II, 8, 18 = VIII, 8, 3 = XI, 7, 13 (3 novembre).

⁽⁹⁸⁾ Le fonti (principalmente ZOSIM., IV, 43; OROS., VII, 35, 4; THEOD., *Hist. eccl.*, V, 14) non sono concordi. Per una probabile ricostruzione degli avvenimenti: A. CALDERINI, *Aquileia romana, cit.*, p. 78 sg.

⁽⁹⁹⁾ O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, pp. 77, 80.

⁽¹⁰⁰⁾ Esame e discussione delle fonti in A. CALDERINI, *Aquileia romana, cit.*, p. 80 sg.

Teodosio, vincitore, sosta qualche tempo ad Aquileia, come attesta una sua costituzione emessa il 22 settembre del 388 (¹⁰¹). Durante il suo soggiorno nella città, la zecca conia dei solidi su cui, evidentemente per scopi propagandistici, accanto al nome di Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio, figura anche il nome dell'ucciso imperatore Graziano (¹⁰²).

Quindi si sposta a Milano con Valentiniano II confermato nel governo della *pars Occidentis* [costituzione del 10 ottobre del 388 (¹⁰³)] e nei primi cinque mesi del 389 viene emanata qui una serie di disposizioni intese a ripristinare l'ordine e la normalità (¹⁰⁴).

Nel giugno si reca a Roma per celebrarvi il trionfo, mentre Valentiniano II va a Treviri. Ritorna però a Milano nell'autunno dello stesso anno (¹⁰⁵) e vi rimane, tranne per una breve parentesi a Verona (¹⁰⁶), per tutto il 390 e per i primi mesi del 391 (¹⁰⁷). Si colloca appunto nel 390 la clamorosa contesa tra

(¹⁰¹) *Cod. Theod.*, XV, 14, 6.

(¹⁰²) O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, pp. 87 sgg.

(¹⁰³) *Cod. Theod.*, XV, 14, 7.

(¹⁰⁴) Valentiniano: *Cod. Theod.*, XV, 14, 8 (14 gennaio); V, 1, 4 (25 febbraio). Teodosio: *Cod. Theod.*, XIV, 1, 3 (19 gennaio); IV, 4, 2 (23 gennaio); I, 5, 9 (2 marzo); I, 15, 13; VIII, 11, 5 (28 aprile); II, 4, 5 (2 maggio); XVI, 5, 17 (4 maggio); VIII, 4, 16 (5 maggio). Sulle coniazioni milanesi di questo periodo: O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, pp. 105 sgg. Sui contrasti che subito nascono tra Teodosio e Ambrogio: A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 350 sg.

(¹⁰⁵) *Cod. Theod.*, XVI, 5, 19 (26 novembre); XII, 1, 120 (17 dicembre); III, 17, 3 (27 dicembre).

(¹⁰⁶) *Cod. Theod.*, IX, 40, 13 (18 agosto); XVI, 2, 28 (23 agosto); XVI, 3, 1 (2 settembre); XIII, 5, 19 (8 settembre).

(¹⁰⁷) *Cod. Theod.*, VI, 30, 12 (15 gennaio); V, 1, 26 (16 gennaio); III, 17, 4 (21 gennaio); IX, 2, 4 (4 febbraio); IX, 1, 17 (15 febbraio); IX, 10, 4 (6 marzo); X, 22, 3 (8 marzo); XV, 1, 27-28 (4 aprile); IX, 27, 7 (4 giugno); XII, 1, 121 (17 giugno); XVI, 2, 27 (21 giugno); *Cod. Iust.*, I, 40, 9 (22 giugno); *Cod. Theod.*, XI, 16, 18 (5 luglio); VI, 27, 6 (26 novembre). Anno 391: *Cod. Theod.*, XVI, 10, 10 (24 febbraio); III, 3 (11 marzo); I, 10, 4 (15 aprile).

Ambrogio e Teodosio per la strage dei Tessalonicensi conclusa con la sottomissione di Teodosio (¹⁰⁸); del 24 febbraio 391 è invece il celebre editto di proscrizione del paganesimo (¹⁰⁹).

Nel giugno 391 l'imperatore è ad Aquileia (¹¹⁰), ma lascia poi l'Italia per l'Oriente. A Milano rimangono soltanto due sorelle di Valentiniano il quale si trova d'altronde a *Vienna* in Gallia, in forte contrasto con Arbogaste, il franco che Teodosio gli ha messo accanto. Si fa pressione perchè ritorni a Milano, tanto più che i barbari hanno varcato il Danubio, ma soltanto il suo cadavere vi ritornerà poichè l'imperatore muore misteriosamente a *Vienna* il 15 maggio 392 (¹¹¹).

In sua vece, le truppe della Gallia proclamano imperatore il retore Flavio Eugenio che, dapprima si tiene fuori d'Italia, poi valica le Alpi e s'insedia a Milano (ottobre del 393) (¹¹²). Ciò facendo, egli si pone tuttavia contro Teodosio con il quale, avendo spostato il quartier generale ad Aquileia, si scontra un anno dopo in battaglia decisiva (combattuta il 5-6 settembre 384) al fiume Frigido, perdendovi la vita (¹¹³).

Ad Aquileia Ambrogio viene ad incontrare l'imperatore ed

(¹⁰⁸) A. CALDERINI, *Storia di Milano, cit.*, p. 353 sg. e fonti ivi citate.

(¹⁰⁹) *Cod. Theod.*, XVI, 10, 10.

(¹¹⁰) *Cod. Theod.*, XIV, 2, 2 (12 giugno); XI, 38, 1; XVI, 10, 11 (16 giugno); X, 17, 3 (19 giugno).

(¹¹¹) Per motivi politici i funerali ebbero luogo a Milano soltanto nel settembre quantunque il corpo fosse stato trasportato nella città poco dopo la morte; fondamentale per le vicende di quei mesi l'orazione ambrosiana *De obitu Valentiniani* (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LXXIII, 7, Vindobonae 1955, pp. 329-367, rec. O. FALLER).

(¹¹²) AMBROS., *Epist.*, LVII cfr. LXI, 1-2 (*Patr. Lat.*, XVI, cc. 1224 sgg e 1237 sg.). La presenza a Milano risulta anche dalla coniazione di un solido nella zecca di questa città. O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, p. 128.

(¹¹³) Sulla battaglia al Frigido: O. SEECK-G. VEITH, *Die Schlacht am Frigidus*, in « Klio », XIII, 1913, pp. 451-467.

a chiedere pietà per gli eugeniani⁽¹¹⁴⁾. Subito dopo, entrambi si recano a Milano⁽¹¹⁵⁾, dove, nel tardo autunno, raggiunge Teodosio, convocato da lui stesso, il figlio Onorio (fatto Augusto il 23 gennaio 393) accompagnato da Stilicone e dalla moglie Serena per essere investito, tra grandi festeggiamenti, del governo della *pars occidentis*⁽¹¹⁶⁾. Poco dopo, forse di ritorno da un viaggio a Roma con Onorio⁽¹¹⁷⁾, il 17 gennaio 395, Teodosio muore a Milano e viene pronunciato da Ambrogio il suo elogio funebre⁽¹¹⁸⁾, elogio in cui traspare il timore che il nuovo imperatore, Onorio, non voglia risiedere nella città⁽¹¹⁹⁾. Viceversa egli vi si stabilisce con tutti gli uffici della corte e vi

⁽¹¹⁴⁾ PAULIN., *Vita Ambros.*, 31 (*Patr. Lat.*, XIV, c. 40); J. R. PALANQUE, *Saint Ambroise*, cit., p. 290.

⁽¹¹⁵⁾ PAULIN., *Vita Ambros.*, 32 (*Patr. Lat.*, XIV, c. 40).

⁽¹¹⁶⁾ RUFIN., *Hist. eccl.*, XI, 34; SOCRAT., V, 26, 2; SOZOM., VII, 29, 4; PHILOST., XI, 2; CLAUD., *De III cons. Hon.*, 110; IDEM, *De VI cons. Hon.*, 90; PAULIN., *Vita Ambros.*, 32.

⁽¹¹⁷⁾ Questo viaggio, raccontato da ZOSIM., IV, 59 e V, 38 (v. anche PRUD., *Contra Symm.*, I, 410 e THEODOR., *Hist. eccl.*, V, 23) non è da tutti accolto, v. però W. HARTKE, *Geschichte und Politik im spätantiken Rom* (Klio, Suppl. 45), 1940, p. 104 nota 2 e A. PIGANIOL, *L'Empire Chrétien*, Paris 1947, p. 268; O. ULRICH-BANSA, *Moneta*, cit., p. 148 con nota 5.

⁽¹¹⁸⁾ AMBROS., *De obitu Theodosii* (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, LXXIII, 7, Vindobonae 1955, rec. O. FALLER), pp. 371-401. Del 6 gennaio è *Cod. Theod.* II, 1, 8 *data Mediol.*

⁽¹¹⁹⁾ AMBROS., *De obitu Theodos.*, 55: *Fles etiam, imperator auguste, quod non usque Constantinopolim reverendas reliquias ipse prosequeris. Eadem tibi causa nobiscum est: omnes iusto dolore prosequimur, omnes si fieri posset, deductores tecum esse cuperemus. Sed Ioseph ad finitimam accessit provinciam, hic multa interiacent regionum divortia, hic maria transfretanda sunt. Nec hoc quidem tibi laboriosum, nisi te teneret res publica, quam boni imperatores et parentibus et filiis praetulerunt. Denique ideo te imperatorem pater fecit, dominus confirmavit, ut non soli militares patri, sed omnibus imperares*, v. anche *Enarr. in Psalm.*, 35-40.

rimane, con brevissime parentesi, fino all'inizio del 402⁽¹²⁰⁾.

Ad Aquileia l'imperatore si trova soltanto attorno al 29 settembre del 400⁽¹²¹⁾. Nel novembre del 401 Alarico invade l'Italia espugnando Aquileia⁽¹²²⁾ e puntando su Milano, che però non conquista; Stilicone anzi storna il pericolo più immediato e poi sconfigge Alarico a Pollenzo (6 aprile 402). Questo avvenimento segna la fine di Milano in quanto capitale.

Come si è detto all'inizio, le circostanze inducono Onorio a riparare a Ravenna⁽¹²³⁾ ed ivi egli continua a risiedere per il resto del 402 e per il 403⁽¹²⁴⁾. Nel 404 si reca a Roma per celebrare le vittorie sui Goti ed il suo sesto consolato⁽¹²⁵⁾. Insomma quello che doveva essere un distacco contingente e momentaneo si tramuta praticamente in definitivo. Per qualche tempo la zecca di Milano continua la sua attività⁽¹²⁶⁾, ma un'altra ne viene creata a Ravenna, probabilmente con personale ed attrezzature delle officine di Aquileia, che in questo volgere di

⁽¹²⁰⁾ Per il lungo elenco delle costituzioni imperiali emanate a Milano tra il 395 ed il 402: O. SEECK, *Regesten, cit.*, pp. 284-304. Il 4 aprile del 397 muore a Milano Ambrogio, il cui corpo fu prima portato nella *basilica nova* e poi tumulato nella *basilica martyrum*.

⁽¹²¹⁾ *Cod. Theod.*, VI, 19, 1. Forse in occasione di questo soggiorno furono coniatì ad Aquileia solidi e silique con i nomi di Arcadio e di Onorio: O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, p. 206 con nota 91.

⁽¹²²⁾ HIERON., *In Rufin.*, III, 21 (*Patr. Lat.*, XXIII, 494); RUFIN., *Hist. eccl.*, I, 6; PHILOST., *Hist. eccl.*, XII, 2; CLAUD., *Bell. Gild.*, 562. Contrariamente a quanto asserito dal CALDERINI, *Aquileia romana, cit.*, p. 83, non vi sono costituzioni imperiali emanate da Altino al tempo dell'invasione alaricana.

⁽¹²³⁾ V. *supra*, p... con nota 1.

⁽¹²⁴⁾ *Cod. Theod.*, VII, 13, 15 (6 dicembre 402); XII, 6, 29 (20 febbraio 403); VII, 18, 11 (24 febbraio); XIV, 3, 21 (8 marzo); VIII, 5, 64; XIII, 1, 19 (26 marzo); IX, 26, 3 (30 maggio); VI, 27, 13 (1 luglio); VII, 18, 12 (25 luglio).

⁽¹²⁵⁾ V. *supra*, p... con nota 4.

⁽¹²⁶⁾ O. ULRICH-BANSA, *Moneta, cit.*, p. 172.

tempo cessano la loro attività (¹²⁷). Anche Aquileia dunque viene diminuita d'importanza a vantaggio di Ravenna.

A Milano Onorio sarà ancora nel 408 (¹²⁸), immediatamente prima e dopo l'uccisione di Stilicone che avviene a Ravenna il 22 agosto (¹²⁹).

Ad Aquileia la corte imperiale si ritroverà nuovamente nel 425 quando Valentiniano III e Placidia vengono in Italia per eliminare l'usurpatore Giovanni insediatosi in Ravenna (¹³⁰); catturato da Aspar, egli sarà torturato ed ucciso nell'ippodromo di Aquileia (¹³¹).

Con questa, cessa ogni testimonianza di soggiorni imperiali nelle due città. Le notizie di cui disponiamo sono, come si vede, piuttosto frammentarie, non però in maniera tale che non si riesca ad individuare alcuni periodi in cui la presenza imperiale in una o nell'altra delle due città fu lunga e particolarmente assidua e potè quindi, facendo assumere alla città il ruolo di sede stabile, avere un particolare significato per la loro storia urbana e monumentale.

Non è qui possibile operare un accurato e completo riscontro con le fonti archeologiche di cui disponiamo per attuare una verifica dell'assunto. Scopo della comunicazione era soltanto quello di sottolineare la possibilità di una interrelazione e presentare una raccolta il più completa possibile delle fonti sto-

(¹²⁷) O. ULRICH-BANSA, *Le ultime monete di Aquileia romana*, in « Aquileia nostra », XVIII, 1947, cc. 3-12; IDEM, *Moneta, cit.*, p. 171.

(¹²⁸) *Cod. Theod.*, XI, 28, 4 (13 settembre); IX, 42, 20 (24 settembre).

(¹²⁹) Il 9 agosto Onorio era a *Ticinum*: ZOSIM., V, 32, 3.

(¹³⁰) PROCOP., *Bell. Vand.*, I, 3, 9; PHILOST., *Hist. eccl.*, XII, 13; CASSIOD., *Hist. trip.*, XI, 18 cfr. SOCR., *Hist. eccl.*, VII, 22-23; OLYMP. fr. 41 e 46; ZON., XIII, 21, 18; MOMMSEN, *Chr.*, I, 470, 523, 658, 659; II, 21, 76, 155; *Const. Sirm.*, 6 (9 luglio); *Cod. Theod.*, XVI, 5, 62 (17 luglio); XVI, 2, 46; XVI, 5, 63 (4 agosto); XVI, 2, 47-5, 64 (6 agosto). SEECK, *Geschichte, cit.*, p. 95; CALDERINI, *Aquileia romana, cit.*, p. 83 sg.

(¹³¹) PROCOP., *Bell. Vand.*, I, 3, 9.

riche. Valga piuttosto questo elenco di soggiorni della corte imperiale a Milano e ad Aquileia a richiamare l'attenzione anche sui frequenti passaggi dell'imperatore e del suo entourage dall'una all'altra città con tutte le conseguenze sul piano degli scambi culturali, religiosi, artistici che è facile immaginare e che, di fatto, la realtà archeologica delle due città documenta.